



Posta elettronica: modena@sulpm.net

Modena, li lunedì 28 Settembre 2009

Al Presidente della
Provincia di Modena

Alla Spettabile
Delegazione di Parte
Pubblica della
Provincia di Modena.

e p.c. Ai consiglieri della
provincia di Modena.
alle RSU

Oggetto: richiesta informazione ex art. 7 CCNL per concertazione sul riassetto organizzativo della Polizia provinciale di Modena

In relazione alla recente riorganizzazione del Corpo di Polizia Provinciale di Modena, che vede il sostanziale smembramento del Nucleo di specializzazione Ambientale, passando dalle attuali sei figure professionali, a quattro operatori addetti al sopramenzionato ambito, adducendo come motivazione l'incremento del Nucleo Faunistico per le necessità di vigilanza richieste dal Servizio Programmazione Faunistica, lo scrivente Sindacato sicuremante non concordando il metodo adottato, ma cercando di partecipare quantomeno al merito, (visto anche il piano assunzioni siglato dalle parti a Dicembre 2008 e visti gli articoli 4 terzo comma e 6 del regolamento di Polizia), intende portare all'Amministrazione un contributo propositivo informato sia all'esperienza di lavoro pluriennale degli addetti al Corpo di Polizia Provinciale, sia alle necessità che da parte della Cittadinanza della Provincia si sono evidenziate dall'istituzione del Corpo, in quanto con sempre maggiore frequenza si rivolge alla Polizia Provinciale per le esigenze per le funzioni proprie e non.

Sciolte molte riserve su "*ruoli e mansioni*" dovute ai cambiamenti storico/normativi oggi si può affermare con maggiore certezza che le Polizie Provinciali tutte, sono un esempio per eccellenza del concetto di "*Prossimità*" alla Cittadinanza, sia nell'espletamento delle funzioni istituzionali classiche faunistico/ambientale e sia per quanto attiene le nuove mansioni, visti i nuovi assetti istitutivi prioritari disciplinati per branche di attività dalla L.R. 4/12/2003, n° 24 sulla Polizia Locale, e visto anche l'ultimo pacchetto sicurezza siglato dal Governo che vede un coinvolgimento a pieno titolo, con le Polizie Municipali ed in collaborazione con le forze di Polizia ad ordinamento statale, per quanto attiene al presidio del territorio.

La Polizia Provinciale di Modena, in particolare, rappresenta una presenza ed un presidio di alta specializzazione nelle propaggini più estreme sul territorio di una Provincia che conta un comprensorio estremamente eterogeneo che va dalle valli ai confini con il ferrarese ed il

Mantovano, fino al crinale appenninico Tosco-Emiliano, per una estensione di oltre 306.000 ettari di superficie agro forestale.

Questa realtà per antonomasia è un continuum urbano – rurale dove si insediano circa 650000 abitanti, oltre all'incremento dovuto alla mobilità, ed al transito veicolare della provincia.

In questa continuità insolita sta la necessità dei controlli sul territorio (qui è nodale il problema "Organico del Corpo" su cui ritorneremo in seguito) in una Provincia particolarmente vocata a livello europeo nella qualità delle suo paesaggio e che nei fatti è una periferia costante di insediamenti umani e relazionali in un tessuto ancora positivo, ma incline al degrado (se non altro per la densità e la distribuzione della popolazione che qui vive e lavora), se non costantemente monitorato anche nelle materie dove l'operatività della Polizia della Provincia è richiesta.

Il controllo e la presenza della Polizia Provinciale deve garantire che il livello elevato di presenza umana e le attività correlate non inferiscano pesantemente nel patrimonio paesaggistico-ambientale e sulle possibili contaminazioni dello stesso; senza peraltro impedirne una corretta fruizione nel rispetto ed in equilibrio con le norme.

Nell'anno 2003, la Provincia di Modena ha deciso di istituire il Corpo di Polizia, facendo così confluire gli addetti del Servizio Vigili provinciali nel neonato Corpo, decisione presa e compartecipata con le O.O.S.S. e che ha vissuto in certi momenti di disaccordo anche frizioni con le stesse, fino alla decisione di creare un tavolo tecnico per la redazione di un Regolamento del servizio, al quale hanno partecipato le varie compagini che rappresentassero le istanze dell'epoca.

Da qui l'esigenza di un forte mantenimento della specializzazione sulla materia storica, quella faunistico-venatoria (14 operatori assegnati) e alla creazione di una specializzazione ambientale, provvedendo a chiedere l'adesione con atto scritto ai singoli, a questo nuovo tipo di professionalità e competenza, assegnando tre Ufficiali e tre Agenti al nucleo ambientale.

Dopo cinque anni d'esperienze, di crescita professionale e di lavoro che hanno visto il coinvolgimento da parte degli addetti al Nucleo ambientale in operazioni di un certo rilievo anche in collaborazione con altre forze di Polizia, e che fino a pochi giorni fa sembrava dovesse incrementare di un'unità delle tre concordate nel piano assunzioni 2008, assistiamo a un nuovo assetto organizzativo che ci lascia quantomeno sconcertati solo per il fatto di dare seguito ad un dimezzamento di detto nucleo in una materia così delicata ed importante di cui la Provincia è l'Ente Locale Istituzionalmente preposto alla Vigilanza, oltre al fatto che si perderà da parte delle persone coinvolte il contatto con il territorio, visto che la nuova organizzazione non prevederà più la suddivisione di 3 macro aree con la titolarità d'assegnazione di un totale di circa 14/15 comuni tra l'Ufficiale e l'Agente che consentiva una peculiare conoscenza dello stesso territorio (competenza che non si acquisisce in breve tempo), questa competenza verrà sicuramente depauperata se si pensa di portare la specializzazione ambientale ad un lavoro che ricorda, molto nell'organizzazione, a quello dell'Agenzia dell'Ambiente- ARPA (che giustamente non essendo organo di Polizia Locale, quello deve fare!).

Lasciando per ora da parte la questione, non meno importante, che questa scelta avrà sulla motivazione dei singoli operatori addetti che si vedono piovere dall'alto una decisione quantomeno non compartecipata, si fa presente che l'esigenza addotta di incremento della vigilanza venatoria, è da sempre stata una problematica affrontata con spirito di Corpo e collaborazione tra i due ambiti di specializzazione i quali negli anni si sono sempre intersecati per la risoluzione delle problematiche gestionali, essendo la materia venatoria una delle due prerogative principali assieme all'ambientale, per la Polizia Provinciale.

Alla luce di tutto ciò perseguire ad una riduzione di tale nucleo porterebbe nell'immediato ad un mancato presidio in termini di Sicurezza degli addetti al Corpo, che è l'altro obiettivo

sensibile della L.R. tanto da promuoverne un sistema integrato. Nelle varie attività che si estrinsecano nelle aree rurali e montane si creerebbero molteplici disagi per mancate azioni di Polizia Amministrativa, di Polizia Giudiziaria e di Pubblica Sicurezza, appunto, connesse anche alla salvaguardia dell'ambiente ed all'uso delle armi. Dal Capoluogo non si avrebbe il "polso" degli eventi che invece la radicazione nel tessuto sociale (connessa al contributo dei residenti che per tradizione in Emilia è eccellente) consente e perfeziona.

L'avvio auspicato come indirizzo politico nella scorsa legislatura di un nucleo con funzioni di Polizia Stradale (benché attività relativamente nuova ma, in ogni modo dovuta al Legislatore, seppure scientemente commisurata alle risorse tecniche ed umane disponibili), che ad oggi vedeva un forte coinvolgimento da parte del Nucleo Ambientale, per il controllo, appunto, di Strade Provinciali e del trasporto dei rifiuti; le attività di protezione civile e la salvaguardia del patrimonio naturale dagli inquinamenti, risentirebbero, a Nostro parere, di una dislocazione centrale ed inurbata di parte del Corpo, che potrebbe ridurre qualsiasi intervento dettato dalla conoscenza e dalle iniziative dirette, per mancanza, appunto, di prossimità (concetto che ritorna sempre) a favore di una modalità di approccio lavorativo più anonima ed estemporanea.

Pure le molteplici sfaccettature del concetto di salvaguardia Ambientale in contesti fortemente antropizzati come quello della Provincia di Modena convergono sulla necessità che la Polizia Provinciale sia fortemente a presidio del territorio, in particolare quello extra-urbano, (si pensi anche alla mancanza di controlli sui soggetti e le Aziende agricole od industriali ed artigianali, controlli delle officine revisioni auto, agenzie pratiche auto che lavorano ordinariamente nel contesto agro-forestale o che comunque possono provocare impatti ambientali negativi ed inquinamenti al territorio, come ulteriori criticità ambientali e culturali di una popolazione che andrebbe seguita da "vicino", nel quotidiano, nelle periferie).

Mantenere, di conseguenza, le competenze ed al sapere territoriali sono scelte strategiche da continuare a coltivare e specificità irrinunciabili: è l'ancoraggio al territorio rurale di pianura, collinare e di montagna che mantiene e coltiva per eccellenza questo sapere, questa prossimità, questa competenza.

Un'altra competenza strategica della Polizia Provinciale nelle aree Agro-Forestali è sicuramente quella rete relazionale e di scambio informativo con la popolazione residente.

Pensiamo, anzi, che se non si rispettasse questa vera "Mission" si correrebbe il serio rischio di trasformarci in figure generiche e perfettamente sostituibili da qualsiasi altro corpo statale o locale con cui dobbiamo certamente collaborare e lavorare anche in sinergie e convenzioni (penso alle Municipali), mantenendo però quella "ratio" originale di conoscenza mirata dei luoghi dovuta al nostro essere originale e che, Vi assicuriamo, le altre Forze di Polizia, vedono con rispetto ed ammirazione, tanto da richiederci spesso questo patrimonio a Loro supporto.

Si potrebbe avere, quindi, come risultato di un accentramento, una perdita di valenza rispetto agli altri Corpi, che oggi invece vedono in Noi il punto di riferimento irrinunciabile sulle competenze storiche e sul bagaglio conoscitivo dei siti sul territorio proveniente dalla vigilanza mirata su ambiti protetti, terreni agricoli, aree fluviali e corpi idrici (oltretutto questo vantaggio si potrebbe far valere in sede di possibili convenzioni e sinergie reciproche con le altre Polizie Locali e non).

Riteniamo quindi che il radicamento sul Territorio non debba ritenersi come una semplice appendice al normale servizio e chiediamo non la riduzione degli attuali contingenti l'aumento

d'organico sui due ambiti di specializzazione, anche perché cosa potrebbero pensarne i cittadini di un impoverimento di questo servizio? Dovremmo attivare forse un servizio di “Ronde specializzate dell’Ambiente”!? (da non confondersi con l’attuale risorsa che è il volontariato attivo).

Nei fatti, il Servizio di vigilanza e controllo, di prevenzione e di repressione, dell’unità operativa speciale Polizia Provinciale:

- si occupi di caccia e di pesca, di raccolta di funghi, tartufi e prodotti del sottobosco ;
 - si occupi della protezione della flora;
 - si occupi di contrastare il sempre crescente fenomeno di immissioni abusive di specie di fauna omeoterma od ittica autoctone od alloctone;
 - controlli e contrasti i fenomeni di estrazioni (inerti o acque) non regolamentari;
 - si occupi di inquinamenti dei corsi d’acqua, delle falde o dei terreni (anche per sotterramento e/o contaminazione da sostanze tossiche o nocive);
 - si occupi di tutte quelle piccole discariche abusive ed incontrollate (oggi continuamente in espansione ovunque) oggetto di abbandono di rifiuti a volte pericolosi o di scarichi civili od industriali;
 - si occupi di controllare e contrastare le irregolarità sullo stoccaggio e spandimento di letami e liquami;
 - si occupi di contrastare l’uso proibito delle sostanze velenose (quali trattamenti di pesticidi che causano morie di api, nebulizzazioni di pesticidi sui corsi d’acqua e conseguenti morie di fauna ittica, aspirazioni e reflussi di acque ad elevato tasso di inquinanti in canali pubblici durante lo spandimento dei pesticidi);
 - si occupi di contrastare il pericolosissimo e diffuso uso di bocconi avvelenati contro la fauna selvatica predatrice e contro gli animali domestici vaganti (vedasi maltrattamento di animali da affezione);
 - si occupi di Polizia Ambientale in tutte le sue accezioni operative;
 - si occupi di far rispettare il Codice della Strada particolarmente nelle zone extra-urbane e sulle Strade Provinciali;
 - si occupi di vigilanza, monitoraggio, e coordinamento sul contenimento delle specie faunistiche in esubero e dei relativi piani operativi di controllo (materia appositamente affidata dal Legislatore alle Polizie delle Province);
 - si occupi degli animali d’affezione (materia appositamente affidata dal Legislatore anche alle Polizie delle Province), in particolare contrastando l’abbandono che avviene quasi esclusivamente in ambienti extraurbani;
 - sia che ci si occupi di Protezione Civile; specie in attività di addestramento e prevenzione in collaborazione con le locali Sedi decentrate della Protezione Civile o ad eventi calamitosi compiuti durante lo scenario di emergenza, o di aiutare persone in difficoltà,
- riteniamo possa configurarsi come una tipologia di Servizio con una forte caratterizzazione di polizia rurale nella accezione superiore dettata dalla tradizione normativa dei Codici e dei testi unici

Questi punti sono fra i tanti argomenti e le tante necessità che possono suffragare le tesi e le ragioni per cui la Polizia Provinciale deve assolutamente essere, stare, vivere sul territorio modenese, conoscere ogni giorno in modo estremamente capillare, anche nel suo continuo evolversi, e di conseguenza muoversi meglio nell’ambiente per prevenire e comprendere le criticità e per agire con professionalità nell’interesse dell’intera comunità. Cioè deve “saper interpretare” e “presidiare” il Territorio.

Non riusciamo, francamente, a comprendere perché la Provincia dopo tanti anni in cui ha perseguito il decentramento della sua Polizia con una linea amministrativa condivisibile ed in perfetta sintonia con i buoni risultati di altre Realtà sia arrivata proprio in questo momento storico a perorare lo smembramento del nucleo ambientale.

Il Nostro pensiero si avvalora al processo storico che ha portato ad istituire nelle Polizie Locali, in particolare nelle Polizie Municipali, il cosiddetto Vigile di quartiere, ed seguito anche Corpi Ministeriali hanno seguito l'esempio, per cui si sono formati i Poliziotti ed i Carabinieri di quartiere.

A fronte della tendenza a decentrare gli Agenti delle altre Polizie per inserirli al massimo nel contesto sociale in cui operano, ed a fronte delle varie tesi già esposte nei punti precedenti, risulterebbe ovvio considerare che la Polizia Provinciale, già chiamata ad operare in ambiente esterno alla Città e necessitando di conoscere perfettamente il territorio, debba continuare proprio in questa direzione, operando in modo decentrato e capillare, non venendo concentrata in pochi gruppi con un territorio esageratamente vasto nel quale aumenterebbero tra l'altro i costi di spostamento dei mezzi ed i tempi di percorrenza.

Le conoscenze tecniche, territoriali, scientifiche, specifiche, sociali, che nella Polizia Provinciale di Modena ogni singolo Agente ed Ispettore hanno acquisito lavorando per Zone, sono state un grande arricchimento per i colleghi stessi, per gli altri Colleghi dell'Ente che spesso ne hanno usufruito e per le altre Istituzioni, Polizie, U.S.L. che, non di rado Ci hanno chiesto consulenze.

Va inoltre sottolineato che in Polizia Provinciale, nelle varie Zone non si è mai e poi mai formato nessun "feudo" né "repubblica" a sé, ma si è sempre lavorato secondo le necessità e perseguendo i principi dell'efficienza e dell'efficacia. Anzi i Servizi congiunti interzonalì e la versatilità del Personale che timbra in una Zona ma è a disposizione per interazioni pianificate (aperture Trota e Cinghiale, Operazioni di Vigilanza, Stradale) è sempre stata una meta da raggiungere per lo Scrivente Sindacato ed i Comandanti più lungimiranti non si sono lasciati sfuggire l'opportunità.

Non è nell'etica di questo Sindacato di pensare in maniera elitaria creando nuclei di primo e di secondo livello, e in questo senso ribadiamo con forza la parificazione professionale degli operatori assegnati ai due ambiti e nessuna logica che evidenzia differenze sostanziali di metodologia di lavoro tra diversi Colleghi della Polizia.

Tutte le leggi di decentramento amministrativo varate negli ultimi anni, non ultima la ormai prossima, attesa, legge sul riordino delle polizie locali, pongono un interrogativo dalla cui risposta dipenderà poi la risoluzione o meno di molti dei problemi amministrativi e di indirizzo che attualmente non sono ancora esplicitati con sufficiente chiarezza.

Quali funzioni e ruolo dare a questa Unità Operativa, quale identità deve assumere?

Crediamo che, come sempre, sia sbagliato fare rivoluzioni radicali correndo il rischio di perdere quello straordinario patrimonio di conoscenze e competenze che si sono sviluppate in anni, spesso sottovalutate.

Crediamo invece che la fauna e la flora così come l'ambiente inteso nel più vasto significato del termine, non possano più essere considerati qualcosa a sé stante, infatti ogni attività umana interagisce ormai in modo indissolubile con il contesto circostante, facendo di questi

importantissimi temi uno dei molteplici aspetti di quella che ormai viene definita **“Corretta programmazione territoriale”**.

E' infatti ormai anacronistico occuparsi di pescatori e non intervenire sulla qualità delle acque, sulla loro regimazione, o sugli interventi in alveo.

Inoltre è sempre più necessaria una vera e profonda integrazione tra le varie istituzioni che a diverso titolo si occupano di ambiente, pena una frammentazione e sovrapposizione negli interventi con conseguente scarsa efficacia, tale integrazione sinergica permetterebbe di fornire più idonee risposte anche a quelle che sono le aspettative sempre più pressanti in materia ambientale da parte dei cittadini.

La Costituzione Italiana delega quindi alle Province le materie inerenti la tutela della fauna e della flora, pertanto da sempre storicamente le Province si sono occupate di queste funzioni, in alcuni momenti insieme alla tutela ambientale che, oggi, a pieno titolo diviene, in virtù della legislazione sopravvenuta, Polizia Ambientale, oltre che Ittico Venatoria e Stradale (citando ex art14 L.R. 24/2003

Stabiliti gli obiettivi , allora si parlerà di risorse umane e finanziarie, ed a prescindere da una Conferenza di Organizzazione 2006 molto esauriente ed articolata sotto il profilo delle dimensioni delle competenze e delle varie materie, riteniamo che sarebbe maturo anche un pronunciamento scritto della Giunta in essere su queste tematiche.

PROBLEMA DEGLI ORGANICI

STANDARD MINIMI

	Popolazione [A]	Operatori P.P [B]	Popolazione / operatori [A/B]	Superficie KM/2 [C]	Superficie / operatori [C/B]	1opx 20.000 ab	1 opX 110 km/2	Operatori + -
Province								
Piacenza	268.312	22	12.196	2589	117	13	23	- 1
Parma	404.722	25	16.189	3449	138	20	31	-6
Reggio Emilia	468.552	18	26.031	2292	127	23	20	- 5
Modena	644.289	19	33.910	2688	141	32	24	- 13
Bologna	927.820	38	23.790	3702	94	46	33	- 8 *****
Ferrara	346.826	10	34.683	2631	263	17	23	- 13
Ravenna	356.903	29	12.307	1858	64	18	17	(+ 11)
Forlì-Cesena	362.218	25	14.489	2376	95	18	21	(+ 4)
Rimini	279.774	12	23.315	533	44	14	5	- 2
Totale	4.059.416	199	20.399	22123	111			- 47

STANDARD RACCOMANDATI

	Popolazione [A]	Operatori P.P [B]	Popolazione / operatori [A/B]	Superficie KM/2 [C]	Superficie / operatori [C/B]	1opx 17.500 ab	1 opX 100 km/2	Operatori + - (sotto)
Province								
Piacenza	268.312	22	12.196	2589	117	15	25	- 3
Parma	404.722	25	16.189	3449	138	23	34	-9
Reggio Emilia	468.552	18	26.031	2292	127	27	23	-9
Modena	644.289	19	33.910	2688	141	37	27	- 18
Bologna	927.820	38	23.790	3702	94	53	37	- 15
Ferrara	346.826	10	34.683	2631	263	20	26	- 16
Ravenna	356.903	29	12.307	1858	64	20	19	(+ 9)
Forlì-Cesena	362.218	25	14.489	2376	95	20	24	(+ 1)
Rimini	279.774	12	23.315	533	44	16	5	- 4
Totale	4.059.416	199	20.399	22123	111			- 73

Nel Bollettino regionale numero 85 del 2004 pubblicato il 07.07.2004 la Giunta della Regione Emilia – Romagna ha definito gli standard essenziali di servizio delle strutture di polizia locale, ai sensi della L.R. 4 dicembre 2003, n. 24 (Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza) e, in particolare, il Capo III che disciplina l'esercizio delle funzioni in materia di polizia amministrativa locale nella Regione Emilia - Romagna, in conformità a quanto previsto dall'art. 117, comma secondo, lettera h) della Costituzione.

Richiamandosi all'art. 14, comma 1, della citata L.R. 24/03 secondo cui la Regione promuove e sostiene la costituzione di corpi di polizia locale operanti secondo comuni standard minimi di servizio, al fine di dotare tutto il territorio regionale di qualificati servizi di polizia municipale e provinciale.

Sono stati quindi definiti gli standard essenziali che i Corpi di polizia locale devono possedere in riferimento al rapporto fra la popolazione residente e l'estensione del territorio provinciale.

Viene ribadito che l'obiettivo fondamentale che la Regione Emilia - Romagna si è posta con la nuova legge regionale è quello di dotare tutto il territorio regionale di qualificate strutture di polizia provinciale, come elemento portante di un rinnovato e qualificato sistema regionale delle polizie locali incardinato nei Comuni e nelle Province; e che l'individuazione degli standard essenziali di servizio, in maniera omogenea su tutto il territorio regionale, rappresentano lo strumento fondamentale per costruire tale sistema regionale delle polizie locali.

Tali standard, essenziali rappresentano senza dubbio la prima tappa di un processo di rafforzamento e qualificazione delle strutture di polizia locale che sarà periodicamente monitorato dalla Regione al fine di assumere ulteriori decisioni volte a rafforzare tale processo.

Considerato che nella seduta del 26 aprile 2004 la Conferenza Regione-Autonomie locali ha approvato un documento di indirizzo in materia di standard essenziali di servizio per i Corpi di polizia locale e ha espresso parere favorevole in merito alle raccomandazioni tecniche volte alla ulteriore qualificazione delle attività di polizia locale;

Essendo stati definiti i seguenti standard essenziali di personale dei Corpi di polizia provinciale

- a) 1 operatore ogni 20.000 abitanti residenti;
- b) 1 operatore ogni 110 chilometri quadrati di superficie.

Su questa base la dotazione organica dei Corpi di polizia provinciale viene determinata scegliendo il valore numerico piu' alto risultante dalla separata applicazione dei due indici in ciascuna provincia.

Con riferimento agli standard così individuati si precisa:

- a) che per "operatori" si intende l'insieme delle figure professionali "assunte con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato" previste all'art. 16 comma 1 della Legge 24/03;
- d) che le unità di organico si arrotondano, a conclusione del conteggio, secondo il criterio dell'unità di riferimento piu' prossima.

Si precisa che le assunzioni part-time concorrono alla definizione dell'organico minimo in relazione all'orario di servizio effettivamente svolto.

Risulta quindi che per raggiungere gli standard minimi alla Provincia di Modena mancano ben 12/13 operatori di Polizia Locale.

Si chiede quindi di prevedere la copertura di tutti i posti mancanti per raggiungere gli standard minimi previsti a livello regionale come mission di questa legislatura.

Qualora tale obiettivo sia facilmente raggiungibile giova ricordare che nella stessa delibera la Regione Emilia – Romagna:

Ai fini del progressivo rafforzamento dei Corpi di polizia provinciale si *raccomanda* il raggiungimento di una dotazione organica da individuarsi assumendo il duplice criterio della popolazione residente e dell'ampiezza territoriale di ciascuna delle nove province dell'Emilia-Romagna, nella misura che segue:

- a) 1 operatore ogni 17.500 abitanti residenti;
- b) 1 operatore ogni 100 chilometri quadrati di superficie.

Su questa base la dotazione organica dei Corpi di polizia provinciale viene determinata scegliendo il valore numerico piu' alto risultante dalla separata applicazione dei due indici in ciascuna provincia.

Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO PROVINCIALE
SULPM

Coratella Federico